

All'inizio di un nuovo ciclo si è soliti fare un bilancio dell'attività passata e fare alcune promesse. Il bilancio è già stato fatto al congresso di Bellaria; inoltre, in fondo, è più logico che lo faccia ciascuno di Voi. Su questo punto torneremo più avanti.

La situazione generale della Scuola continua ad essere confusa e tale da non accendere entusiasmi.

L'attenzione del Paese e del Governo è tutta presa dai problemi finanziari, i grandi problemi della Scuola e della formazione delle nuove generazioni sembrano lasciati in un angolo e solo gli addetti ai lavori continuano a discutere sempre più stancamente. (*)

Ma siano abituati da lungo tempo di fronte a simili situazioni a non perdersi d'animo, siamo tenaci, tanto tenaci da sembrare, a volte, folli.

Vediamo come intendiamo agire per i prossimi anni: il nucleo centrale della rivista è formato da lavori inviati da insegnanti e ricercatori. Su questo è impossibile agire: è il quadro, o meglio, è parte del quadro della ricerca didattica in fisica in Italia.

È nostra intenzione di cercare di ampliare questo nucleo centrale agendo nelle seguenti direzioni:

- a) un'inchiesta di tipo divulgativo sui grandi centri della ricerca scientifica in Italia (Legnaro, Gran Sasso...), illustrandone i filoni di ricerca, gli strumenti, i risultati
- b) una indagine sui Dipartimenti di Fisica ove più viva è la ricerca didattica
- c) seguire con attenzione le scuole di formazione per i futuri insegnanti
- d) aprire una rubrica che si occupi dei libri di testo.

È questo un problema delicato: giudicare un libro di testo non è come recensire un libro qualunque. Può essere facile dare giudizi non completamente motivati e umorali (ognuno di noi ha il perfetto libro di testo nella sua testa ed è solo per pigrizia che non lo scrive!). Tuttavia pensiamo che possa esser uno stimolo, un aiuto ed un modo incisivo per essere sempre più presenti nella vita quotidiana della Scuola.

E infine un appello: tutti i soci dovrebbero convincere quanti più colleghi possibile a iscriversi alla nostra associazione, non solo per aver diritto a ricevere la "Fisica nella Scuola", ma anche per rafforzare l'azione culturale e politica dell'associazione nel suo complesso. E con altrettanto impegno i soci dovrebbero convincere i colleghi incerti, che essi non si debbono assolutamente ritirare, in quanto restare iscritti all'AIF significa continuare a partecipare alle elaborazioni delle idee e delle iniziative dirette a migliorare l'insegnamento scientifico, in un momento così cruciale per le grandi trasformazioni cui stiamo andando incontro. In effetti, se la nostra associazione si indebolisce, la nostra azione per il miglioramento della fisica e per l'aggiornamento degli insegnanti risulta più difficile.

Crediamo che questo sia un compito importante. Senza iattanza, consapevoli di dover addestrare non solo futuri scienziati ma anche cittadini che svolgeranno una miriade di altre attività. Convinti del fatto che la formazione delle nuove generazioni non può essere basata esclusivamente sulle scienze, ma altrettanto sicuri che solo una corretta e ampia cultura scientifica di base potrà permettere ai nostri giovani di orientarsi in un mondo sempre più evoluto tecnologicamente. E perciò aiutateci con critiche, sollecitazioni, suggerimenti, impegno nell'insegnamento e ... quote!

La Redazione

(*) Al momento di andare in tipografia, il Governo ha presentato al Paese un progetto globale di riforma. Ce ne occuperemo ampiamente nei prossimi numeri